



INTERVISTA AL MINISTRO FRANCESCO LOLLOBRIGIDA

L'impegno per una nuova cultura ippica



di Riccardo Monaco

Ringraziamo il Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida per aver rilasciato questa intervista alla nostra redazione. Per Il Trottatore, per gli allevatori tutti è un grande privilegio poter accogliere la sua visione e le strategie per far tornare ai grandi fasti l'ippica italiana.

On. Ministro, a più di un anno dal Vostro insediamento, il Masaf si è dimostrato molto attento e attivo nel cercare risposte concrete per un settore che vive una crisi ormai permanente. Facendo un primo bilancio cosa si sente di dire agli ippici e in particolare agli allevatori del cavallo trottatore italiani?



“L'allevamento dei cavalli da corsa è sempre di più in sintonia con il nuovo concetto di agricoltura introdotto dall'Europa con la Pac. I nostri allevatori rispondono a pieno titolo agli eco-schemi della Pac. L'allevatore non è solamente un produttore ma è soprattutto un agricoltore in quanto tutela il territorio”

“L’ippica è un settore importante per la Nazione, per la sua storia e per le tradizioni che hanno permesso all’Italia di primeggiare nel mondo per tanti anni. L’ippica è impegno, passione, cultura, spettacolo, amore per il cavallo. Dopo anni di declino abbiamo deciso di investire sull’ippica perché crediamo che ci siano tante competenze inespresse che vanno rivitalizzate. Oggi questo settore in Italia viene percepito come un peso e spesso, da parte dell’opinione pubblica, anche come una criticità di carattere sociale se non addirittura legale. Il nostro impegno è invertire questa tendenza, cercando di far tornare il mondo dell’ippica quello che è stato per tanti anni. Per noi l’ippica deve essere una risorsa, non un peso. È legata al mondo dell’allevamento del cavallo, ma è anche un introito potenzialmente rilevante per uno Stato se gestita nel modo giusto. Dobbiamo creare eventi importanti, introdurre regole certe e allontanare ogni forma di illegalità. Fieracavalli, con la presenza di Varenne è stato un momento molto suggestivo. Stiamo pensando, in occasione del G7 dell’Agricoltura di settembre prossimo a Siracusa, di organizzare un grande evento, magari proprio una corsa, all’ippodromo del Mediterraneo. L’ippica italiana deve tornare a parlare direttamente con il mondo. Crediamo che l’ippica del 2030 possa e debba riproporsi come spettacolo e

intrattenimento, oltre che come passione, divertimento e – perché no – anche hobby”.

Questo Governo, con l’istituzione della Direzione Generale ha dato un segnale forte, creando un interlocutore esclusivo per l’ippica. Può es-

sere questo un punto di partenza per dare stabilità e ammodernare il settore?

“Abbiamo creato una nuova Direzione Generale, interamente dedicata all’ippica. Il Ministero aveva bisogno di riorganizzarsi in maniera più fluida ed efficiente, ottimizzare alcuni processi e pro-

cedere, per essere in linea con le esigenze del settore. Con l’imminente pubblicazione del decreto di riorganizzazione degli uffici del Ministero, già nelle prossime settimane, la Direzione Generale per l’Ippica sarà ulteriormente potenziata, a seguito dell’istituzione di un nuovo ufficio, di cui

uno specificatamente dedicato alla giustizia sportiva, al contenzioso e all’attività legislativa, proprio per affrontare al meglio anche la riforma della governance, di cui il settore ha urgentemente bisogno per proporsi competitivo in ambito internazionale, anche prendendo spunto da modelli più

virtuosi presenti anche in paesi geograficamente vicini, si pensi ad esempio alla Francia. Abbiamo creato tre nuovi coordinatori del settore: Stefano Sedia per il trotto, Mauro Lombardo per il galoppo e Tamara Papiccio per la programmazione delle corse, dei calendari e della Corsa Tris. Inoltre, è stata istituita lo scorso ottobre la Consulta Nazionale per l’Ippica. Un organo collegiale fortemente voluto dal sottosegretario Patrizio La Pietra, un luogo di confronto per tutti gli operatori del settore uniti da un unico obiettivo: quello di riportare l’ippica italiana nel ruolo che le compete, ossia ai massimi livelli dello sport italiano e internazionale. Vogliamo migliorare il rapporto tra il Ministero e le categorie ippiche: allevatori, proprietari, allenatori, fantini, veterinari, guidatori e ippodromi”.

L’allevamento del trotto italiano è certamente un’eccezione, un Made in Italy che il mondo ci invidia. I nostri cavalli vincono quotidianamente a livello internazionale. Nonostante ciò, l’ippica non ha il favore della stampa e non occupa lo spazio che meriterebbe sui media. Si può lavorare su questo?

“Serve una nuova “cultura ippica”, una nuova filosofia basata su un approccio manageriale più moderno, oltre che sui presupposti che storicamente hanno fatto dell’ippi-



ca un'eccellenza: come ho detto, la passione, l'impegno, lo spettacolo, l'amore per il cavallo. Bisogna riportare il cavallo (e il suo benessere) e il rapporto uomo-cavallo al centro di ogni progetto di rilancio, affinché si superi una certa diffidenza che, nel corso degli ultimi anni, ha minato la credibilità del settore. Il naturale presupposto affinché tutto ciò avvenga è anche la trasparenza e la legalità. Stiamo lavorando per commercializzare i diritti televisivi all'estero. Siamo convinti che la commercializzazione delle corse costituisca una componente decisiva per la rinascita del settore, per valorizzare e promuovere l'immagine dell'ippica italiana e una fonte di

ricavo aggiuntiva per il settore. È necessario aprirsi in maniera più credibile ai mercati internazionali nonché sviluppare negli operatori di settore un modus operandi più imprenditoriale, con l'apporto di competenze e risorse private, anche attraverso idonee forme di partenariato pubblico-privato, ad esempio per la gestione degli ippodromi”.

Uno dei temi che stanno più a cuore agli allevatori è quello delle risorse. I grandi risultati dei nostri cavalli sono il frutto di anni di investimenti spesso senza ritorno da parte delle aziende. Oltre a trovare altre forme di finanzia-

mento e ridurre i tempi dei pagamenti, un tema sul tavolo, sentito dagli allevatori è quello del riconoscimento agricolo, e quindi della riduzione dell'Iva. Siamo vicini a una soluzione?

“Sono allo studio diverse idee per il taglio dell'IVA ma non bisogna dimenticare che il cavallo non è un bene di prima necessità per cui bisogna valutare in maniera ponderata tutti gli aspetti. L'allevamento dei cavalli da corsa è sempre di più in sintonia con il nuovo concetto di agricoltura introdotto dall'Europa con la Pac. I nostri allevatori rispondono a pieno titolo agli eco-schemi della Pac. L'allevatore non è solamente un produttore ma è soprattutto un agricoltore in quanto tutela il territorio. I proprietari, gli allevatori e gli allenatori investono in prima persona sul cavallo, si assumono quotidianamente il rischio d'impresa e hanno bisogno di una visione strategica di medio e lungo periodo per programmare i loro investimenti. Anche per questo stiamo lavorando a una programmazione del calendario corse finalmente pluriennale”.

“I proprietari, gli allevatori e gli allenatori investono in prima persona sul cavallo, si assumono quotidianamente il rischio d'impresa e hanno bisogno di una visione strategica di medio e lungo periodo per programmare i loro investimenti”

